

## Con Chiesi la Cina è vicina

La parmense Chiesi Farmaceutici, una delle maggiori aziende farmaceutiche del Paese, è ormai una realtà internazionale: ventidue filiali dirette, tre impianti produttivi e tre centri di ricerca. Ora il gruppo apre alla Cina e, dopo aver insediato, alcuni mesi fa, un ufficio di rappresentanza a Pechino, ha inaugurato una vera e propria sede a Shanghai: una cinquantina di dipendenti tra informatori scientifici e amministrativi e l'intenzione di registrare e distribuire direttamente sull'enorme mercato cinese alcuni farmaci già affermati, in particolare nell'area respiratoria. «L'apertura di un'affiliata in Cina rappresenta una sfida di grande importanza per noi», ha commentato Alberto Chiesi, presidente e amministratore delegato di Chiesi Farmaceutici. «Nutriamo grandi speranze per lo sviluppo del nostro business in un Paese che, per dimensioni e velocità di crescita, rappresenta una delle punte avanzate dell'economia mondiale. Ecco perché abbiamo deciso di investire nella creazione e nello sviluppo della nostra ventiduesima consociata e intendiamo perseguire l'obiettivo di crescita, sia in Cina, sia a livello globale, con la determinazione e lo spirito imprenditoriale che abbiamo sempre applicato nello sviluppo della nostra attività».

## Farmaci on line con gravi rischi

Una ricerca presentata a Washington dall'European Alliance for Access to Safe Medicines conferma una volta di più i rischi connessi all'acquisto di farmaci on line. La gamma delle infrazioni riscontrate dai ricercatori è ampia: prodotti di dubbia provenienza e qualità, assenza di foglietti illustrativi, facile accesso, senza ricetta, ai farmaci che la richiederebbero e molto altro ancora. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la quota di farmaci contraffatti nel mondo potrebbe toccare il 10 per cento; nel 2007 il sequestro di prodotti di questo genere è aumentato del 24 per cento.

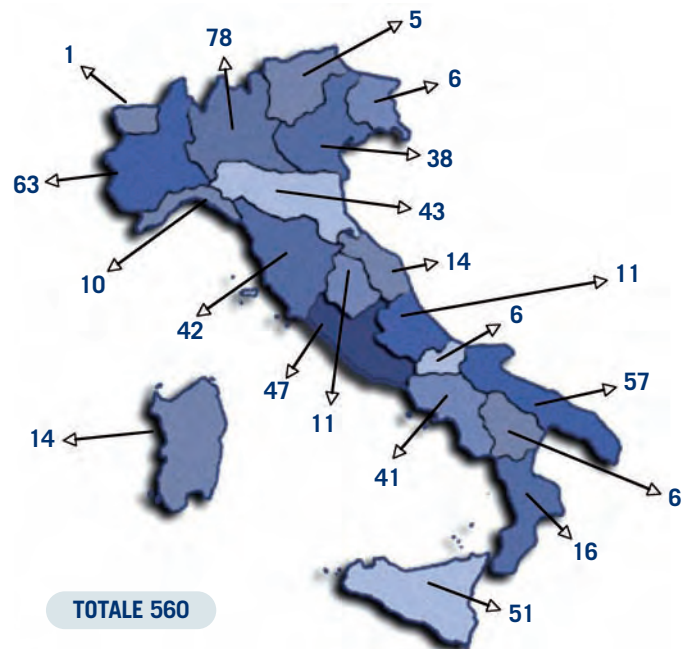
# Tossicodipendenza e affido terapeutico

**S**arà un'impressione ma negli ultimi tempi di tossicodipendenza si parla poco. È vero che ogni tanto l'attenzione dei media si sofferma sul consumo sempre più esteso di certe sostanze, considerato più che altro come fenomeno di costume, o al dibattito politico sulla necessità o meno di dare un giro di vite a consumatori, spacciatori e mercanti all'ingrosso. Non si sente più parlare, invece, dei Sert, i Servizi di tossicodipendenza, distribuiti su tutto il territorio nazionale, che hanno il compito di praticare le terapie sostitutive atte a sconfiggere la dipendenza da oppioidi. In tutto sono 560 e rappresentano una peculiarità del nostro Servizio sanitario, del tutto sconosciuta all'estero. Degna di nota quindi la ricerca, effettuata da Gfk Eurisko, su un campione di 186 medici operanti nei Sert, con una copertura di circa un terzo delle strutture complessive. I risultati dell'indagine sono stati presentati a Roma in un incontro organizzato da Essex, società del gruppo Schering-Plough. Dalla ricerca emerge l'importanza che gli operatori attribuiscono alla pratica dell'affido terapeutico, la possibilità cioè, per il paziente, di gestire autonomamente la terapia per un certo numero di giorni, senza l'obbligo di passare quotidianamente dal Sert. Una pratica che già ora riguarda circa il 60 per cento dei pazienti, con i quali

il medico instaura un rapporto fiducioso che, tra l'altro, consente a chi sta cercando di disintossicarsi di condurre una vita più normale, di non sentirsi soltanto un malato. Sicurezza del farmaco, autonomia nella somministrazione e contenimento dei costi per il servizio pubblico sono caratteristiche imprescindibili dell'affido.

In questo senso, il recente avvio, nei Sert, della terapia basata sull'associazione buprenorfina/naloxone in compresse sublinguali avviene con i migliori auspici. Questo non solo in termini di tollerabilità ed efficacia ma anche in relazione al rischio, da non sottovalutare, di uso improprio o addirittura di spaccio a terze persone di sostanze che usualmente vengono date al paziente nell'ambito della terapia sostitutiva. Fenomeni non rari, che la conformazione del nuovo farmaco dovrebbe scongiurare.

NUMERO DEI SERVIZI DI TOSSICODIPENDENZA (SERT) IN ITALIA PER REGIONE



Fonte: Relazione annuale del Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, 2006

## Cdi Eye Clinic, apre nuovo centro a Milano

Nasce in pieno centro a Milano, su una superficie di 700 mq, un nuovo istituto facente capo al Centro diagnostico italiano. Si tratta della Cdi Eye Clinic, centro di assoluta avanguardia in materia di patologie oftalmologiche. La Clinica è diretta da Edoardo Ligabue e si distingue per la disponibilità di alcuni apparecchi laser al momento inediti in Italia. «Con l'apertura di Cdi EyeClinic» ha dichiarato Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del Centro diagnostico italiano, «siamo particolarmente orgogliosi di poter offrire a tutti i milanesi, e non solo, un altro centro di eccellenza, visto che alcune apparecchiature innovative saranno di riferimento per l'intero territorio nazionale, e un servizio "su misura" per la prevenzione, la diagnosi e la terapia delle patologie visive di tutti i pazienti, da quelli che per motivi di età hanno problemi di vista, fino a bambini per i quali la prevenzione o la cura precoce può essere determinante». Per ulteriori informazioni consultare il web: [www.cdieyeclinic.it](http://www.cdieyeclinic.it); [www.guardarelavista.it](http://www.guardarelavista.it).

# Assobiomedica vuole un Ministro

**U**ndendosi a un coro per la verità già piuttosto esteso, la Federazione nazionale delle imprese biomedicali reclama un ministro ad hoc per la Salute. E lo fa attraverso il presidente Angelo Fracassi (nella foto), che nel corso dell'assemblea annuale di Assobiomedica, tenutasi a metà giugno a Milano, ha ribadito che la materia sanitaria è troppo delicata e importante per non avere un dicastero a se stante.

La relazione ha poi toccato alcune questioni, secondo Fracassi, primarie: la necessità di non procedere a tagli nel comparto sanitario; l'opposizione ferma a qualsiasi ipotesi di regolamentazione del settore da parte dell'Aifa, visto che dispositivi medici e farmaci sono prodotti ben diversi e non omologabili; la rivendicazione dei crediti che le imprese vantano nei confronti delle aziende sanitarie, dal momento che i ritardi nei pagamenti mettono in crisi soprattutto le realtà più piccole.

Fracassi ha anche posto l'accento sull'urgenza di innovare la strumentazione biomedicale di molte strutture soprattutto del Sud, cosa da attuare ovviamente con una fortissi-

ma sinergia tra pubblico e privato. Da parte sua Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Salute, non se l'è sentita di escludere del tutto la possibilità di tagli alla sanità, dovuti a esigenze di bilancio; si è limitato ad auspicare che non avvenga. Per il resto, pur essendo la sua nomina molto recente, ha affermato di essere già attivo su questioni essenziali come la riduzione delle liste di attesa e l'informatizzazione, oltre che sul fronte della medicina di famiglia, ancora poco integrata sul territorio. Una battaglia, quest'ultima, già affrontata, con esiti alterni, da Livia Turco. Quanto alle prospettive del biomedicale, Fazio - contrario anch'egli al suo passaggio sotto l'ombrello Aifa - ha detto di attendersi molto dal tavolo interministeriale già avviato sotto il precedente governo.



## Generico, uno o più vantaggi

**S**ono sul mercato ormai da qualche anno, ma ancora non sono riusciti a entrare stabilmente nelle abitudini degli italiani, al contrario di quanto avviene in Europa e negli Usa. La diffidenza del pubblico verso i generici, o bioequivalenti che dir si voglia, è ancora troppo alta, probabilmente per una ragione su tutte: l'informazione sui generici è ancora scarsa e incentrata prevalentemente sulla valorizzazione dell'aspetto economico (il risparmio è di almeno il 20 per cento) anziché sulle caratteristiche di questi prodotti, che sono ugualmente importanti, se non di più. Si rivela quindi essenziale un'opera di forte rassicurazione sul fatto che, in questo caso, minor prezzo non significa minor qualità. Alter Ego, l'iniziativa di comunicazione che mira a sensibilizzare tutti i cittadini sul farmaco generico, anche attraverso il contributo di farmacisti, medici e altri operatori sanitari, vuole diffon-

derne la cultura, illustrandone davvero tutti i vantaggi. Farmaco bioequivalente è infatti sinonimo non solo di risparmio, ma di sicurezza, certezza, garanzia, qualità ed è proprio perché ha superato gli scrupolosi accertamenti del ministero della Salute che si trova sul mercato. Il suo comportamento, una volta immesso nell'organismo umano, è perfettamente coincidente a quello di marca, a livello sia qualitativo sia quantitativo. Anni di sperimentazioni e documentazioni cliniche effettuate dall'azienda farmaceutica del prodotto di marca ne sono la garanzia. Chi tiene alla nostra salute, ma anche al benessere economico nostro e della Sanità, ci consiglia i farmaci generici. Migliaia di farmacisti lo stanno già facendo avvalendosi, grazie all'iniziativa Alter Ego, di adeguato e specifico materiale informativo per i propri clienti.